

RESOCONTO INTERVENTI RELATORI “DIRE SMART LAND”

Per il sociologo **Aldo Bonomi** *“non c’è smart city senza smart land e viceversa, che è l’evoluzione dell’antico rapporto borgo – contado. Campanile, capannone e comunità sono strettamente e storicamente connessi. Oggi ci troviamo dentro un salto di paradigma, siamo immersi in un flussi che impattano socialmente ed economicamente sul territorio. I grandi processi che investono l’innovazione delle città non possono prescindere dalla qualità del territorio in cui sono immerse. Non c’è smart city senza social city, che deve innervare tutto il territorio. Evolviamo all’insegna di un ”.*

Secondo **Paolo Voltini, Presidente Consorzio Casalasco del Pomodoro**, *“senza valorizzazione dei territori, a partire da quella delle risorse umane, non c’è via di sbocco. Valorizzare il territorio significa valorizzarne le eccellenze produttive, che in questi anni hanno fatto notevoli passi in avanti in termini di innovazione. Per la filiera alimentare è indispensabile essere molto trasparenti verso il consumatore, anche grazie alla tecnologia. Predisposizione forte al cambiamento e competitività devo essere segni distintivi del made in Italy, anche in campo agroalimentare, per dare valore al territorio”.*

Per **Virginio Brivio, presidente Anci Lombardia**, *“per Anci è necessario andare oltre i confini amministrativi dei singoli comuni al fine di guidare i flussi di cui parlava il Professor Bonomi e affrontare efficacemente i temi dell’innovazione. Bisogna inoltre usare al meglio le competenze di programmazione e di gestione: in questo senso collaboriamo con la Regione Lombardia e prendiamo parte all’Agenda Digitale Lombarda. L’alleanza amministrazioni locali e utilities pubbliche è imprescindibile, al fine di dare un impulso importante ai processi di innovazione. E’ importante che vengano rese disponibili risorse per superare il divario che tuttora sussiste tra aree urbane e territori rurali. Le tecnologie devono aiutare a costruire quel senso di comunità che in questi anni sono meno forti”.*

Il professor **Lorenzo Morelli, Direttore CRB Università Cattolica di Milano**, sottolinea che *“Smart significa elaborare una strategia di filiera che punti sulle risorse umane e che non abbia confini predefiniti. Avere una collaborazione tra città e territorio è garanzia di qualità ma anche della capacità di portare storia e cultura quando, ad esempio, esportiamo i nostri prodotti. Pensiamo ad esempio a QR code che ci permettono di “vendere” migliaia di anni di storia e cultura.*

Per **Gerardo Paloschi, Direttore Servizio Territoriale di LGH**, *“Alle tre parole chiave del professor Bonomi mi permetto di aggiungere altre tre, su cui è necessario impostare un cambio di paradigma: connessione, conoscenza e collaborazione. Sulle smart city c’è molto interesse, visibilità mentre sul tema della smart land c’è ancora molto lavoro da fare. Il Polo Tecnologico nasce dall’idea di fondere la vocazione tradizionale agri food di Cremona con quella più recente di innovazione tecnologica. Oggi qui presentiamo un manifesto della Smart land Dire e Fare che rende concreti gli impegni per l’innovazione del territorio”.*

Gianni Domenici, Direttore Forum PA, evidenzia come *“la nostra Pubblica Amministrazione deve essere abilitante, abbandonando i cascami burocratici e andando oltre il semplice adempimento ma puntando al risultato, attraverso un modello che comprenda una visione di futuro condivisa, una formazione continua e nuove competenze, oltre una sinergia con tutti gli attori del territorio. Al futuro governo chiediamo di mettere a punto competenze che permettono di trasformare dati in informazioni, informazioni in conoscenza e la conoscenza in decisioni”.*